

CICLISMO. Bortolami e Tafi lasciano vincere Museeuw: «È lui il capitano». L'ordine è partito dallo sponsor?

Il belga leader nella classifica della Coppa del mondo

- ORDINE D'ARRIVO**
 1) Museeuw (Bel-Mapei) in 6 ore, 5', alla media di km 43,331.
 2) Bortolami (Ita) s.t.
 3) Tafi (Ita) s.t.
 4) Zanini (Ita) a 2'43"
 5) Ballerini (Ita) s.t.
 6) Tchmil (Rus) a 5'30"
 7) Holm (Dan) s.t.
 8) Ekimov (Rus) s.t.
 9) Moreau (Fra) s.t.
 10) Milesi (Ita) s.t.
 11) Peeters (Bel) a 7'01"
 12) Hoffman (Ola) s.t.
 13) Bettini (Ita) a 7'10"
 14) Guesdon (Fra) s.t.
 15) Loda (Ita) s.t.
- CLASSIFICA COPPA DEL MONDO**
 1) Museeuw (Bel) 87 punti
 2) Bartoli (Ita) 55
 3) Baldato (Ita) 51
 4) Colombo (Ita) 50
 5) Gontchenkov (Ucr) 47
 6) Tchmil (Rus) 40
 7) Zanini (Ita) 38
 8) Bortolami (Ita) 35
 9) Ekimov (Rus) 32
 10) Coppolillo (Ita) 25
 11) Tafi (Ita) 25
 12) Brochard (Fra) 24
 13) Scandri (Ita) 20
 14) Fontanelli (Ita) 18
 15) Ballerini (Ita) 18
 16) Holm (Dan) 14
 17) Cipollini (Ita) 14



Un momento della gara che vede in testa Museeuw, Bortolami e Tafi

Ballerini si difende «Abbiamo applicato il gioco di squadra»



Gianluca Bortolami



Andrea Tafi

DAL NOSTRO INVIATO

Un'amichevole Roubaix

■ ROUBAIX Quattro italiani nei primi cinque. Indovina chi vince? Un belga. Delta così sembra una barzelletta, una di quelle che si raccontano in ufficio dove di solito i tedeschi fanno la figura dei fessi e gli italiani quelli dei lavativi furbi. In questo caso, invece, per discutibili motivi di squadra (e di sponsor), la parte dei generosi alla «Graziani» la fanno i tre corridori italiani della Mapei-Gh che, dopo aver lavorato come matti, lasciano senza colpo ferire la vittoria al belga Johan Museeuw.

Uniti per la pelle, uniti per lo sponsor. L'arrivo al velodromo di Roubaix è sconcertante: Museeuw, Bortolami e Tafi, ormai in fuga da 90 chilometri, entrano come una scolarecchia felice nello storico anello. In questi casi, di solito, i pretendenti al successo si guardano digrignando i denti. Lo sprint finale, infatti, è lotta da lupi, scontro all'ultimo centimetro come insegna quella Roubaix ('93) persa da Ballerini per meno di un'unghia. Neanche a parlarne, qui siamo al buonismo più sfrenato, a una melassa che più (ipocritamente) dolce non si può. L'ultimo giro si trasforma in una passerella da libro Cuore con Tafi e Bortolami nella parte del buon Garzone (più Tafi che Bortolami) e con Museeuw nel ruolo del

Chi ha vinto la Parigi-Roubaix? La Mapei, ossia lo sponsor della squadra che ha piazzato i primi tre classificati. Bortolami e Tafi hanno infatti lasciato vincere il loro capitano, Museeuw. Ordine di scuderia, a quanto pare...

DAL NOSTRO INVIATO
 DARIO CECCARELLI

cinico Franti che, dopo aver spremuto i due compagni, pretende il primo posto senza neanche accennare a uno straccio di sprint: braccia alzate, sguardi felici, gubbiolo collettivo. Sarà, ma nello stomaco resta una sensazione strana. I più stupiti, delle rimostranze generali, sono proprio gli uomini della Mapei. «Perché vi sorprendete tanto?» racconta Luca Bortolami. «A una ventina di chilometri, di comune accordo con la squadra, abbiamo deciso così. Del resto, qui i capitani sono due: Ballerini e Museeuw. Rimasto indietro Ballerini, abbiamo scelto la soluzione più logica. Bisogna anche dire una cosa alla fine di questa gara: il nostro Museeuw diverse volte ci ha anche fatto segno di tirar di più

perché temeva un ritorno degli inseguitori. Noi eravamo al lumicino. La volata l'avrebbe vinta ugualmente lui». Il discorso di Gianluca Bortolami, all'apparenza, non fa una grinza. Se il belga è più forte, e per giunta è anche capitano, perché rompergli le scatole? Giusto. Ma è altrettanto giusto, anzi sacrosanto, il ragionamento opposto. A quel punto, con la Mapei che comunque si era assicurata la vittoria, perché non lasciare ai corridori la libertà di giocarsi lo sprint? Museeuw è il più forte? Bene, che vince, che trionfi, che stracci pure tutti. Non dimenticando, però, che durante la corsa Tafi e Bortolami hanno lavorato anche per lui. E che se Museeuw ha più benzina, è

seguito sostenendo che in quel tratto fermarsi era rischioso. A quel punto, Ballerini, correndo come un treno, con la collaborazione di Zanini ha cercato di riportarsi sotto. Nello spazio di pochi chilometri i due recuperavano quasi un minuto. Il rischio, però, era evidente: facendo così Ballerini rischiava infatti di travolgere nel gruppo di testa anche Zanini, ottimo velocista e soprattutto corridore di un'altra squadra. Lascia o raddoppia? Il dubbio si è sciolto dopo pochi chilometri quando Ballerini, rallentando l'andatura, si è riportato a distanza di sicurezza. Ordine di scuderia? Profondo senso di disciplina dopo un tentativo rabbioso, ma umanamente comprensibile, di raggiungere la Roubaix? Nessun ordine, ha risposto Ballerini. «Mi tenevo in collegamento per sapere il distacco. Quando ho visto che stavo portando Zanini troppo vicino ho rallentato». Giusto, perfetto, tutto in ordine. Soprattutto dal punto di vista dello sponsor che, in questa squadra, ci mette miliardi a pioggia. Che poi, dal punto di vista sportivo, questo sia uno spettacolo gratificante, è tutt'altro discorso. A noi non piace, e lo diciamo. Certo, 100 anni fa, nessuno si sarebbe immaginato un arrivo così.

portato diversamente. In quel caso, mi sarei potuto giocare anche lo sprint. Così ho preferito evitare, abbiamo applicato il gioco di squadra». Alcuni spettatori, vedendo che l'azione di Ballerini stava favorendo anche Zanini, lo hanno pesantemente insultato. «Sì, mi spiace, perché con la gente del Nord ho sempre avuto un ottimo rapporto. Probabilmente erano dei belgi che infuocavano per Museeuw. Oltre ad insultarmi, mi hanno anche sputato. Una cosa brutta che mi ha tristristato». Stefano Zanini, quarto al traguardo, è molto polemico. «Ballerini ha mollato perché aveva paura della gente. Prima mi aveva sollecitato a tirare per recuperare lo svantaggio. Dopo ha cambiato idea, probabilmente per l'ostilità dei tifosi lo sono stato fortunato. Ho fatto per due volte, e sempre nei momenti decisivi Peccato perché stavo andando molto forte. Devo dire che l'atteggiamento della Mapei non mi è piaciuto. Non mi sembra da signori fare così. Se anche li avessi raggiunti con Ballerini, non avrei certo potuto vincere. Pazienza». Tafi, terzo dietro a Bortolami, non sa più se essere contento o triste. «La squadra ha vinto, e questo è importante. Io ho lavorato molto, e spero che il mio grande sforzo sia stato apprezzato. Alla fine ci siamo messi d'accordo. Bortolami ci teneva al secondo posto. Me l'ha detto, e io gli ho risposto che per me non era un problema. Sì, in effetti mi sono sacrificato. Mi auguro che in futuro la mia disponibilità venga ripagata».

BASKET. Terminata ieri anche la fase ad orologio: la Teamsystem seconda, terza è Treviso

La Buckler strapazza Pistoia ed è prima

Rugby, play off La Benetton scivola contro il Rovigo

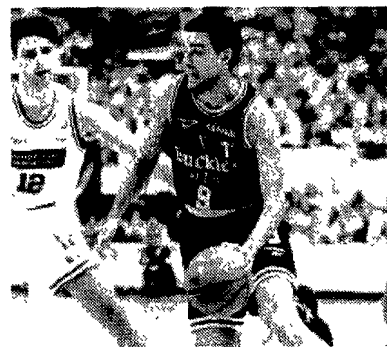
Si sono giocate ieri le gare di andata dei quarti di finale dei play off tricolori. Un risultato a sorpresa: il crollo a Rovigo della Benetton di Treviso, club vicecampione d'Italia. Questi, comunque, i risultati: Record Rovigo-Benetton Treviso 18-18; Olimpia Roma-Milan 15-50; Simod Padova-Amatori Catania 20-16; Laferl San Donà-L'Aquila 26-22. Le gare di ritorno si disputeranno sabato prossimo, 20 aprile. Insieme agli incontri della massima serie, ieri pomeriggio anche la poule retrocessione ha vissuto la sua terza giornata. Ecco i risultati: Girone 1. As Frascati-Partenope Napoli 15-15; Skg Noceto-Zagara Catania 14-22; Classifica: Partenope Napoli 7; Noceto, Donelli Modena (leri ha riposato) e Zagara Catania 6; Frascati 3. Girone 2. Aris Vladana-Cus Genova 15-27; Rieti-As Casale 15-13. Classifica: Aris Vladana e Cus Genova 8; Parma (leri ha riposato), Rieti e Casale 4.

Tutto come previsto: le due formazioni bolognesi hanno vinto e nulla è cambiato in vetta alla classifica. L'Olitalia Forlì fuori dalla griglia: ha perso in casa contro la già retrocessa Trieste. Scavolini, ancora ko.

LORENZO BRIANI

Ieri pomeriggio l'ultima tranche della fase ad orologio del campionato di basket. Chi si aspettava clamorose débacle e stravolgimenti della classifica è rimasto deluso. Non è successo proprio nulla di trascendentale se si escludono le sconfitte della Scavolini in casa contro la Mash di Verona e il contemporaneo kappadell'Olitalia di Forlì contro gli ultimi della classe che rispondono al nome di Illycaffè Trieste. E, per via di questi risultati, dai play off escono i romagnoli ed entrano a pieno titolo i veneti guidati da Marcelletti. E, proprio la formazione veronese è la squadra che in queste ultime giornate ha sorpreso più di tutti: ha vinto anche contro la Scavolini di Pesaro che in questa stagione - ne ha combi-

nate di tutti i colori. In testa alla classifica è rimasta la Buckler di Bologna, squadra che anche ieri non è caduta, ha strapazzato la Madigan di Pistoia e ha anche superato i 100 punti alla fine del match. Nulla da fare, quindi, per la Teamsystem che - seppur vincente a Milano - non è riuscita a scalzare dalla vetta i cugini delle «V» nere. Tutto qui. La bagarre per il terzo posto? Neanche quella, perché la Benetton di Treviso, da quando è ritornato Stefano Rusconi (nell'Nba non faceva la differenza, anzi, non entrava mai in campo) ha iniziato a volare, a non perdere neanche un colpo. Ed è la squadra che nei play off punta a "disturbare" i "destinati finalisti" di Bologna (alias Buckler e Teamsystem).

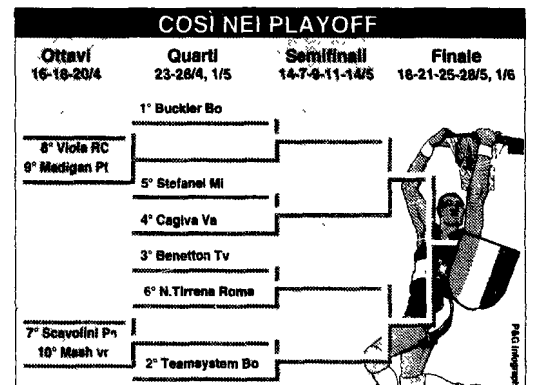


Paolo Moretti, uomo decisivo della Buckler Bologna

Roberto Serra

Domani sera si ricomincia a giocare in campo, però, scenderanno soltanto in quattro (Madigan, Viola, Scavolini e Mash) per cercare di passare il turno e raggiungere i quarti di finale, fase in cui le partite saranno tutte "tirate" al massimo, fase in cui ogni sbaglio potrebbe significare stagione conclusa. Per questo le prime sei della stagione un po' si riposarono e un po' cercheranno di ricancare le battaglie in vista dello sprint finale. Nel match clou della giornata, o almeno quello che sarebbe dovuto esserlo il risultato è stato quello

pronosticato all'inizio. La Stefanel, infatti, non aveva alcun interesse a vincere l'incontro, a salire di gradino la classifica e, nei play off, dover giocare contro Treviso con la possibilità certa di poter uscire di scena prima del previsto. Così, contro Rusconi e soci sarà la Nuova Tirrena di Roma a scendere in campo. I romani, ieri, hanno dominato il primo tempo (52 a 38) e fatto harakiri nella seconda metà del match. Il che equivale a 25 punti in venti minuti effettivi. Poco, davvero troppo poco per un team che - nonostante tutto - aveva la te-



sta ai play off. A Pesaro la Mash di Verona è riuscita a fare il colpo, la Scavolini ha subito una nuova sconfitta e l'Olitalia di Forlì si romagnoli, infatti, bastava un successo per entrare nei play off. Giocavano contro l'Illycaffè di Trieste, una squadra già retrocessa che a questo torneo non aveva più nulla da chiedere. Beh, Kenny Williams e soci hanno finito il match con un punto di passivo, punto che condanna Forlì alla resa e che rende quel pizzico di dignità persa in una stagione mai vissuta, mai respirata a pieni polmoni. I risultati di ieri: Buckler Bologna-Madigan Pistoia 103 a 87, Benetton Treviso-Stefanel Milano 80 a 79, Caviga Varese-Nuova Tirrena Roma 89 a 77, Scavolini Pesaro-Mash Verona 87 a 95, Viola Reggio Calabria-Cx Orologi Siena 88 a 78, Olitalia Forlì-Illycaffè Trieste 85 a 86; Teorematour Milano-Teamsystem Bologna 63 a 80. Classifica Buckler Bologna 46 punti; Teamsystem Bologna 44; Benetton Treviso e Caviga Varese 42; Stefanel Milano 38; Nuova Tirrena Roma 36; Scavolini Pesaro 34; Viola Reggio Calabria 32; Madigan Pistoia e Mash Jeans Verona 30; Olitalia Forlì 28; Cx Orologi Siena 24; Illycaffè Trieste 12; Teorematour Milano 10. In serie A2 sono retrocesse Illycaffè e Teorematour. Olitalia e Cx Orologi restano nella massima serie ma non partecipano ai play off.